



venerdì 13 giugno 2014

In Italia 281 mila famiglie milionarie

di Lucilla Incorvati

La ricchezza finanziaria nel mondo nel 2013 ha raggiunto la cifra stratosferica di 152mila miliardi di dollari, segnando una crescita media rispetto al 2012 del 14,6%. In termini assoluti con oltre 50mila miliardi è il nord America (cresce del 15,6%) l'area con maggior ricchezza, mentre la crescita più alta (30,5%) si registra nella regione Asia-Pacifico dove ci sono asset finanziari per 37mila miliardi. In Europa ci sono 28mila miliardi di euro ma il tasso di crescita pari al 5,2% è inferiore all'11% del sud America, all'11,6% del middle est/Africa, del 17,2% dell'Europa dell'est. L'Italia, pur con asset pari a 3.200 miliardi di euro (ndr il Regno Unito con 5.700 miliardi e una crescita dell'8,1% guida la classifica), è il paese dove la ricchezza finanziaria cresce meno (+0,7% l'anno). Sono queste alcune delle evidenze dell'ultima indagine sulla ricchezza di BCG che analizza la situazione degli individui con asset superiori al milione di dollari. «Assistiamo a livello globale a un mondo che va a due velocità - spiega Monica Regazzi, partner di Bcg - da un lato ci sono l'Europa dell'est, il nord America e l'Asia dall'altro un'Europa sostanzialmente ferma. In questo contesto l'Italia è ancora più indietro: il nostro paese non solo è in fanalino di coda in Europa ma soprattutto non sembra ancora essere uscita dalla crisi post 2008. Il tutto comunque in un contesto in cui l'Italia, grazie alla sua tradizionale capacità di risparmiare riesce a mantenere a livello mondo comunque un saldo nono posto nella classifica per numero di soggetti con asset finanziari superiori al milione di dollari». In Italia infatti ci sono 281mila nuclei familiari con più di un milione di ricchezze finanziarie (in Usa ce ne sono 7135, in Cina 2.378, in Giappone 1.240). Non solo. Ci sono 374 individui che hanno addirittura ricchezze finanziarie superiori ai 100 milioni di dollari (in Usa ce ne sono 4.754, nel Regno Unito 1044, in Cina 983) e in questa classifica manteniamo saldamente il 10 posto, tanto che dopo di noi ci sono paesi come India, Austria e Brasile Non solo. «Rispetto all'Asia e al sud America dove assistiamo ad una crescita effettiva dei flussi - aggiunge Regazzi - in Europa, poi, gran parte della crescita è legata all'effetto mercati che, grazie al buon andamento degli indici, hanno spinto verso l'alto i portafogli». Insomma, l'Italia perde quote di mercati ma per il futuro ci sono aspettative più rose «Se le cose si mantengono allo stato attuale, grazie anche alle recenti misure adottate dalla Bce pensiamo che il 2014 possa essere un anno in cui l'Italia torni a produrre ricchezza, tanto che prevediamo al 2018 una crescita del 2,4%, a fronte di una crescita attesa in Europa del 3,3%». Dal lato degli operatori lo studio mette in luce ancora una forte pressione sui margini, con un Roa (return on asset) in discesa. «Se arriviamo da un periodo in cui molti hanno lavorato sul taglio dei costi, ora per tornare a crescere diventa indispensabile investire - conclude Regazzi -. In primis si deve investire nel modello cercando di differenziare la propria offerta cercando di rispondere ai bisogni profondi dell'investitore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

